

# LAZIO Sette

Supplemento di **Avvenire**

**Seminaristi e social, l'indagine sulla loro presenza online**

a pag. 3



Avvenire - Redazione pagine diocesane  
piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano  
tel. 02.67801 - fax 02.6780483  
www.avvenire.it  
e-mail: speciali@avvenire.it

Coordinamento: cooperativa Il Mosaico  
via Anfiteatro Romano, 18  
00041 Albano Laziale (Rm)  
tel. 06.932684024  
e-mail: redazioneelazio7@gmail.com

DIFFUSIONE COPIE NELLE PARROCCHIE: PROGETTO PORTAPAROLA  
e-mail: portaparola@avvenire.it  
SERVIZIO ABBONAMENTI NUMERO VERDE 800820084

**Quella speranza capace di dare fiducia nel futuro**

“La speranza non delude” (Rm 5,5) sono le prime parole della “Bolla di indizione del Giubileo”. Questo incipit è forte e papa Francesco ci presenta le stesse parole che san Paolo ha utilizzato per infondere coraggio alla comunità cristiana di Roma del suo tempo. A duemila anni di distanza abbiamo ancora bisogno di speranza. La delusione dell'uomo è una ferita che si insinua nel cuore spesso lacerato da difficoltà e incertezze della vita e segnato profondamente da dolore, solitudine, sofferenza quotidiana sembrano indurci a credere che ogni speranza sia vana, che l'amore possa essere solo un'illusione destinata a svanire. Ma in questo scenario, la speranza che il Giubileo ci invita a vivere è diversa, perché non si fonda sulle nostre forze o su quelle degli uomini, bensì sulla certezza che in Dio l'amore è eterno e immutabile. Davanti alle difficoltà della vita siamo portati ad attuare soluzioni temporanee e superficiali che non sono sufficienti a guarire il dolore che ci abita. La speranza che il Giubileo annuncia è quella che nasce da una certezza: l'amore di Dio non delude mai. È un amore che si fa carne, che si abbassa per sollevarci, che ci cerca anche nei nostri angoli più oscuri, nei peccati e non ci tradisce: supera ogni delusione e dona forza nuova. Ci dona la certezza che solo nell'amore c'è la salvezza e ogni altra cosa passa in secondo piano. Vivere il Giubileo significa riscoprire questo amore che non è fragile e incerto, capace di ridonare fiducia nel futuro. Alessandro Paone, parroco San Giuseppe Artigiano

## la riflessione

«Per costruire il bene si inizia da verità, giustizia, amore e libertà»

DI MARCO VITALE \*

Quando si parla di pace, si è sempre tentati di verificare quanti conflitti ci siano in corso nel mondo in quel momento, e si rimane delusi. La pace, in ogni tempo e latitudine rischia sempre più di essere riconosciuta, per dirla con Spinoza, come un tempo di assenza di guerra. Sappiamo che la pace non è solo questo, così come sappiamo che di essa l'uomo ne ha bisogno, ma la pace autentica sembra essere sempre un miraggio. Nonostante la storia dimostri che la guerra sia «un fallimento della politica e dell'umanità» (papa Francesco) l'uomo sembra non sia mai sufficientemente «allenato» a costruire una pace duratura.

In questo mese di Gennaio, dedicato alla pace, potremmo dedicarci ad un allenamento umano e spirituale per diventare costruttori di pace. Da dove partire? Il magistero pontificio ci insegna che i pilastri per una pace autentica sono quattro: verità, giustizia, amore e libertà. È fondamentale, per ogni uomo e donna di buona volontà, allenarsi in questi quattro aspetti perché rappresentano il presupposto della pace stessa. La verità, frutto di un parlare «sì, sì, no, no», è il presupposto per una trasparenza che permetta relazioni chiare e durature. La giustizia autentica permette di riconoscere e rispettare i diritti e i doveri dell'altro nel rispetto di ciascuno. L'Amore, per sé stesso e per l'umanità, consente di vedere l'altro più come una persona da conoscere, accogliere e rispettare, piuttosto che come un potenziale nemico o soggetto da dominare. Infine, la libertà, profonda e matura, pone la persona nella condizione migliore per conoscere se stesso e l'altro, nel rispetto dei confini umani ed istituzionali, e per garantire relazioni personali ed internazionali maggiormente consapevoli.

Da dove partire per maturare in tutto questo? Realisticamente credo sia necessario partire a lavorare su noi stessi, in modo da maturare la capacità di vedere il mondo, di cui facciamo parte, con occhi sempre nuovi e diventare sempre più capaci di sentire propria, la vocazione cristiana ad essere un granello di lievito per fermentare il mondo. Non stanchiamoci di lavorare per la pace, non stanchiamoci di sperare di una speranza certa affinché la pace, primo dono del Risorto, diventi davvero lo stile duraturo di vita di ogni uomo che pur troppo fatica, sin dalle origini del mondo, a vivere in pienezza la propria e l'altrui umanità.

\* formatore e guida esercizi ignaziani

Gli eventi di quest'anno: il Giubileo del mondo del lavoro e i 30 anni del Progetto Policoro



Foto Siciliani

## Fraternità, dono da riscoprire per dare un'anima alla politica

Il ruolo della politica nella società di oggi guardando all'esempio di importanti testimoni che hanno trovato nel Vangelo il riferimento fondativo per l'agire politico. Può essere così brevemente sintetizzata la prospettiva del saggio *Dare un'anima alla politica* (edizioni San Paolo, anno 2024, pagine 256) scritto da don Bruno Bignami, direttore dell'Ufficio nazionale Problemi sociali e lavoro della Cei. Il libro del sacerdote cremonese si inserisce pienamente nello scenario degli sviluppi successivi alla cinquantasesta Settimana sociale di Trieste in quanto affronta l'attuale fase di crisi del rapporto cittadini e partecipazione alla vita politica. Il testo è diviso in due

parti. La prima si può definire fondativa e mostra come il cristianesimo tocca e forma le coscienze. In questo è centrale il valore della fraternità, che con le sue profonde radici teologiche si è affermata nel percorso della dottrina sociale della Chiesa. La seconda parte raccoglie alcune testimonianze di vissuto e di pensiero sulla spiritualità in politica. Tina Anselmi, Maria Eletta Martini, Giuseppe Dossenti e Giorgio La Pira per arrivare a David Sassoli. Tutti testimoni che raccontano con differenti sfumature il rapporto tra spiritualità cristiana e politica, mostrando come sono riusciti a trovare nel Vangelo una comune ispirazione per prendersi cura della comunità.

# Nei territori con i giovani per realizzare nuove idee

DI CLAUDIO GESSI \*

Finito il tempo delle festività natalizie, riparte l'impegno della Pastorale sociale e del lavoro (Psl) regionale a servizio delle chiese del Lazio. Un servizio illuminato dal cammino sinodale, sviluppato su quattro direttrici fondamentali: la prima, rafforzare per la Psl il ruolo che le compete, senza indugi, per realizzare quella indispensabile "dimensione sociale dell'evangelizzazione" tanto cara a papa Francesco (capitolo IV *Evangelii Gaudium*); seconda direttrice, rendere patrimonio comune delle nostre comunità il valore irrinunciabile e non più rinviabile della "corresponsabilità" (Cardinale Tettamanzi, conclusione del convegno di Verona 2006: "è finito il tempo della collaborazione, è maturo il tempo della corresponsabilità"). Occorre quindi passare, senza alcun indugio, dalle belle prediche alle buone pratiche. La Chiesa del futuro deve essere la chiesa della corresponsabilità.

Con la terza direttrice, la Psl intende essere in prima linea nell'esperienza concreta della chiesa "in uscita" auspicata da papa Francesco, avendo come faro il magistero papale, a partire dalla *Evangelii Gaudium*, la *Laudato si* e la *Fratelli tutti*, senza trascurare gli impegni emersi dalla 50ª Settimana sociale di Trieste. A partire dal necessario rilancio di tutte le forme di "pastorale integrata" implementabili nelle nostre comunità diocesane. Infine, la quarta direttrice si dovrà caratterizzare nel proseguire il cammino già iniziato per rendere sempre più concreto, efficace e visibile il protagonismo dei giovani nella vita della chiesa, a partire dall'assunzione reale di responsabilità nelle dinamiche pastorali, garantendo loro, attraverso un idoneo percorso formativo e convinto affiancamento, consapevolezza, competenza e affidabilità. In tredici anni del Progetto Policoro Lazio, abbiamo formato tanti giovani maturi, preparati, motivati, che chiedono solo di mettere a servizio delle loro comunità il proprio entusiasmo e la loro esperienza. Alla luce di tutto ciò il compito che dovrà svolgere la Pastorale sociale e del lavoro del Lazio è altamente impegnativo. In questo cammino punto di riferimento rimane il vescovo Gianrico Ruzza, per la sua storia personale, le grandi competenze, il suo ruolo in ambito Cei (Commissione episcopale Problemi so-

ciali e lavoro, Settimane sociali), nella certezza che saprà essere guida e riferimento in un percorso che, nella continuità, richiede grande capacità di innovazione e dinamismo.

Avremo modo di tornare nelle prossime settimane sul programma regionale 2025 della Pastorale sociale, attualmente in fase di definizione, anche attraverso il fattivo coinvolgimento di tutte le realtà interessate. Intanto, in questo mese di gennaio, come da tradizione, avendo a riferimento il Messaggio di papa Francesco per la 58ª Giornata mondiale della Pace ("Rimetti a noi i nostri debiti, concedici la tua pace") molte sono state le iniziative organizzate e promosse nei territori diocesani della nostra regione. Domenica 12 gennaio, nella Cattedrale di Frascati il vescovo Stefano Russo, proseguendo la bella tradizione voluta 15 anni fa dal vescovo Vincenzo Apicella, ha celebrato la Messa per la Pace alla presenza dei rappresentanti delle diciassette amministrazioni comunali delle diocesi di Velletri-Segni e Frascati, con consegna finale della pergamena insieme al Messaggio del pontefice.

Il 22 gennaio l'Ufficio Psl della diocesi di Roma ha organizzato un incontro con don Andrea Rigalli sul tema "Educare alla Pace in tempo di Guerra" (Chiesa Santa Maria ai Monti, alle 18.30). L'Azione cattolica di Civitavecchia e Porto-Santa Rufina svolgerà a Tarquinia il 26 gennaio la Marcia della Pace. Alcune Psl diocesane sono inoltre protagoniste di specifiche iniziative in occasione della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani: venerdì 24 gennaio, alle 20.30 presso la parrocchia Gesù Operaio di Monterotondo la diocesi di Sabina-Poggio Mirteto organizza il concerto ecumenico "Canti di Pace e di Speranza". In conclusione, importante è ricordare due ricorrenze significative che vedranno impegnata la Psl laziale: la prima si riferisce al Giubileo del mondo del lavoro, con la Messa presieduta da papa Francesco domenica 4 maggio a San Pietro, mentre la seconda riguarda il programma annuale del Progetto Policoro Lazio con gli incontri di formazione regionale e l'appuntamento nazionale a Policoro per i 30 anni della nascita del Progetto, nel ricordo vivo del protagonista che ha fatto nascere questa attività, l'indimenticabile don Mario Operti.

\* direttore della Commissione regionale per la pastorale sociale e il lavoro del Lazio

## Il linguaggio che sa costruire ponti

Le parole possono fare molto male se usate come una lama di coltello. Al contrario se si impara ad utilizzarle nel modo giusto si possono creare ponti di pace ed una società che sa ascoltare ed accogliere tutti. Questo è il lavoro che da tanti anni sta facendo l'associazione "Parole O Stili" attraverso tantissime attività di sensibilizzazione e formazione.



Foto da Pixabay

Le parole che daranno forma al futuro: aperte le iscrizioni al Festival della comunicazione non ostile di Trieste

motori dell'iniziativa. Si tratta di compiere "una riflessione sulle dinamiche della lingua e su come riesca a plasmare le nostre relazioni, influenzare le opinioni e determinare il corso degli eventi. Scegliamo le parole del domani insieme a quella generazione che ne sarà la protagonista: la Generazione Z". Ci saranno cinquanta tavoli di lavoro multigenerazionali per «dare voce alle proprie idee e contribuire alla creazione di un linguaggio che unisce e costruisce ponti tra le persone, per promuovere una comunicazione più consapevole e rispettosa». Sottolineano i promotori. Per informazioni: <https://paroleostili.it/settima-edizione-2025>.

NELLE DIOCESI		
<p>◆ <b>ALBANO</b></p> <p><b>LA PRIMA RASSEGNA BIBLICA DIOCESANA</b></p> <p>a pagina 4</p>	<p>◆ <b>ANAGNI</b></p> <p><b>A TECCHENA IN PREGHIERA PER L'UNITÀ DEI CRISTIANI</b></p> <p>a pagina 5</p>	<p>◆ <b>FROSINONE</b></p> <p><b>LA GIORNATA DEL DIALOGO CON GLI EBREI</b></p> <p>a pagina 6</p>
<p>◆ <b>GAETA</b></p> <p><b>L'AVVIO DELL'ANNO SANTO AL SANTUARIO DELLA CIVITA'</b></p> <p>a pagina 7</p>	<p>◆ <b>LATINA</b></p> <p><b>L'INCONTRO DEL CLERO SUL VOLONTARIATO</b></p> <p>a pagina 8</p>	<p>◆ <b>RIETI</b></p> <p><b>OPERATORI PASTORALI, LA FORMAZIONE</b></p> <p>a pagina 9</p>
<p>◆ <b>PORTO S. RUFINA</b></p> <p><b>UNA TAVOLA ROTONDA EBRAICO-CATTOLICA</b></p> <p>a pagina 10</p>	<p>◆ <b>CIVITAVECCHIA</b></p> <p><b>TRIBUNALE ECCLESIASTICO, AL VIA L'ANNO GIUDIZIARIO</b></p> <p>a pagina 11</p>	<p>◆ <b>SORA</b></p> <p><b>IL SEMINARIO TEOLOGICO-PASTORALE</b></p> <p>a pagina 12</p>

# Nuove nomine tra i vescovi del Lazio



Durante la riunione a Frascati

Lo scorso lunedì 13 gennaio a Frascati presso la residenza di Villa Campitelli si è riunita la Conferenza episcopale laziale (Cel). L'incontro ha avuto inizio alle 9:30. Dopo un saluto augurale da parte del vescovo Mariano Crociata, vicepresidente, al Cardinale Baldassare Reina, neopresidente, e a Renato Tarantelli, nuovo vicegerente di Roma. Il cardinale presidente ha presentato lo strumento di lavoro per la fase profetica del cammino sinodale delle diocesi in Italia illustrando i contenuti e invitando i vescovi a osservare le modalità e i tempi di lavoro stabiliti a livello regionale e diocesano. Lo si legge nel comunicato stampa redattore al termine dei lavori della plena-

ria dei vescovi del Lazio. I vescovi hanno condiviso la proposta di lavorare insieme sulla scheda numero dieci circa il rinnovamento dei percorsi di iniziazione cristiana, anche alla luce di un lavoro comunitario in stile sinodale già intrapreso da oltre due anni dalla conferenza stessa. È stato ascoltato poi don Lorenzo Ucciero, incaricato per la Pastorale giovanile della regione ecclesiastica laziale circa il programma e la partecipazione del Giubileo dei giovani e del Giubileo degli adolescenti. Si è proceduto ad approvare poi il bilancio consuntivo 2024 e preventivo 2025 della Cel. È stato poi espresso parere favorevole all'apertura delle cause di beatificazione e canoniz-

zazione dei servi di Dio cardinale Bernardin Gantin e Lorenzo Cuneo, fedele laico della diocesi di Roma. I vescovi hanno inoltre nominato il vescovo di Viterbo Francesco Orazio Piazza, a presidente della Commissione regionale Cultura e comunicazioni sociali e Michele Di Tolve presidente della Commissione regionale per l'Educazione cattolica, la scuola e l'università. Infine, i vescovi hanno nominato don Federico Tartaglia, della diocesi di Porto e Santa Rufina, a incaricato della Commissione regionale per l'Evangelizzazione dei popoli e la cooperazione delle Chiese. La Conferenza episcopale laziale si riunirà nuovamente il prossimo lunedì 3 marzo.

## L'EVENTO

## Il Giubileo del mondo della comunicazione

Mancano pochi giorni al Giubileo dedicato al mondo della comunicazione che si svolgerà il prossimo fine settimana. Si ritroveranno a Roma per arrivare alla Basilica di San Pietro e passare la Porta Santa tutte le figure professionali del settore: giornalisti, operatori dei media, dirigenti e direttori di testata, videomaker, grafici, copywriter, social media manager, tecnici audio e video, tipografi e molti altri ancora. Incontri, dibattiti, momenti di preghiera da fare tutti insieme. Giornate scandite da un programma intenso e stimolante pensato per abbracciare tutti coloro che parteciperanno a questo grande momento di spiritualità e condivisione. Si comincia il 24 gennaio con l'accoglienza e la Messa nella Basilica di San Giovanni in Laterano alle 19. Si prosegue sabato 25 alle 12.30 con papa Francesco in Aula Paolo VI; l'incontro sarà preceduto alle 10 dall'evento "In dialogo con Maria Ressa e Colum McCann", moderato da Mario Calabresi ed accompagnato dall'esibizione del Maestro Uto Ughi. Nel pomeriggio di sabato, dalle 15.30 alle 16.30, si svolgeranno una serie di incontri accomunati da un unico filo conduttore: "Dialogo con la città: meeting di carattere culturale e spirituale". Tra di essi un corso di formazione Ucsi in collaborazione con Copercom, WeCa e Fisc dal titolo "Il giornalismo a servizio della democrazia. Pellegrini di speranza, comunicare il Giubileo 2025 per costruire insieme un mondo migliore". Negli stessi giorni, l'Ufficio nazionale per le comunicazioni sociali della Cei ha organizzato un convegno dal titolo "2025: Al confini della comunicazione" per riflettere sulle sfide della comunicazione nel mondo di oggi. Infine, domenica 26 ci sarà la Messa presieduta da papa Francesco nella Basilica di San Pietro. Per informazioni: [www.iubilaeum2025.va](http://www.iubilaeum2025.va).

Tempo di iscrizioni a scuola. Famiglie e studenti, nello scegliere il percorso di studi del prossimo anno devono esprimere la preferenza sulla materia. La Cei invia loro un messaggio su quest'opportunità

# Ora di religione a scuola un'occasione da cogliere

*L'insegnamento porta «nella formazione importanti elementi etici e culturali»*

DI MONIA NICOLETTI

È tempo di iscrizioni scolastiche. Studenti e famiglie sono chiamati a scegliere in questo periodo la scuola per il prossimo anno. Se per molti è solo una conferma del percorso scelto, per tanti altri si tratta di una scelta che porterà a un cambiamento di vita. Si pensi ai ragazzi che terminano la scuola Primaria o a quelli delle Medie che sono chiamati ora a scegliere l'indirizzo di studi dei prossimi anni della loro vita. Tra le scelte da fare c'è quella di avvalersi, o meno, dell'insegnamento della religione cattolica in classe. La Conferenza episcopale italiana (Cei) ha indirizzato un messaggio a studenti e genitori, invitandoli a cogliere «questa possibilità, grazie alla quale nel percorso formativo entrano importanti elementi etici e culturali, insieme alle domande di senso che accompagnano la crescita individuale e la vita del mondo». Inevitabile un riferimento al particolare momento storico che la Chiesa ha appena avviato: «Mentre vi scriviamo, muove i primi passi il Giubileo del 2025, che Papa Francesco ha voluto dedicare al tema "Pellegrini di speranza". Si tratta di un evento dai forti significati non solo religiosi, ma anche culturali e sociali. Il Giubileo, infatti, è tra le altre cose sinonimo di riconciliazione, di pace, di dignità umana, di giustizia, di



## IL SITO

## Dove trovare le info utili

Sul sito <https://irc.chiesacattolica.it/> sono disponibili tutte le informazioni relative all'insegnamento della religione cattolica a scuola. Il sito è gestito dall'Ufficio nazionale Irc che si dedica alla promozione della disciplina scolastica nello specifico e nella sua possibile interdisciplinarietà. Oltre ad elaborare strumenti e sussidi per l'aggiornamento permanente degli insegnanti di religione, svolge un ruolo essenziale nel sensibilizzare le Chiese particolari sulle questioni educative legate alla presenza dell'insegnamento della religione cattolica nella scuola come una risorsa che sia culturale sia educativa. L'organizzazione a livello regionale dell'Ufficio mantiene i rapporti con le competenti autorità degli Uffici scolastici regionali.

salvaguardia del creato, beni essenziali di cui sentiamo un urgente bisogno». E nel Giubileo della speranza, il tema interroga in particolare modo «il mondo dell'educazione e della scuola, luoghi in cui prendono forma le coscienze e gli orientamenti di vita e si pongono le basi delle future responsabilità. Quale speranza dà senso all'esistenza? Dove è possibile riconoscere e trovare ragioni di vita e di speranza? Sono domande a cui la scuola non può essere estranea e alle quali dà spazio l'insegnamento della religione cattolica». L'ultimo passaggio è per gli insegnanti di religione, definiti dai vescovi

«testimoni di speranza, che uniscono alla competenza professionale l'attenzione ai singoli alunni e alle loro domande più profonde». A loro, profonda gratitudine perché «mentre offrono le ragioni della speranza che li muove, accompagnano coloro che stanno crescendo a scoprire la bellezza e il senso della vita, senza cedere alle tentazioni dell'individualismo e della rassegnazione, che soffocano il cuore e spengono i sogni». Il messaggio si chiude con l'invito, rivolto a tutti, «a ritrovare la fiducia e il coraggio di aprire le famiglie, le scuole e tutte le comunità a nuovi orizzonti di collaborazione e di speranza».

## IL BANDO

## Due milioni di euro per le cooperative

DI EDOARDO GABRIELLI

Oltre due milioni di euro in arrivo per le cooperative del Lazio, grazie al bando "Sostegno alle imprese cooperative". Si tratta di uno strumento che la Regione Lazio ha deciso di adottare, definendolo fondamentale per le cooperative del territorio interessate a fare passi avanti in vari settori, come quelli dell'innovazione tecnologica, della digitalizzazione, della sostenibilità ambientale ed economia circolare, oltre a promuovere la formazione e la specializzazione del personale. Nel Lazio il movimento cooperativo riveste un ruolo chiave nell'economia di tutto il territorio regionale, dando lavoro al 7% degli occupati del settore privato. I comparti più coinvolti dalle imprese sociali sono l'assistenza residenziale e non residenziale, agroalimentare, istruzione primaria e asili nido, magazzino, pulizie e sanificazioni.



L'assessore Angelilli

Con la misura ora prevista dalla Regione Lazio, queste aziende potranno beneficiare di un contributo a fondo perduto fino a un massimo di 20mila euro per ciascun progetto, 30mila se presentato in forma aggregata. Il bando è gestito interamente online tramite la piattaforma GeCoWeb Plus di Lazio Innova. Il formulario è già disponibile, a partire dal 15 gennaio scorso, mentre le domande potranno pervenire dalle ore 12 del 9 aprile fino alle 17 del 19 dicembre. Per maggiori informazioni e per accedere al bando è possibile consultare il sito internet ufficiale di Lazio Innova. «Si tratta di uno strumento importante per la crescita, il supporto e lo sviluppo delle cooperative del Lazio - ha dichiarato Marco Marcocci, presidente Concooperative Lazio, nel commentare l'iniziativa della Regione Lazio -. Questo bando, che testimonia la presenza di una visione definita del mondo cooperativo da parte della Regione Lazio, ci spinge ancora di più ad innovare e a dare una ulteriore scossa alla nostra voglia di crescere. Abbiamo oggi di fronte a noi i frutti di un costante e concreto dialogo interistituzionale, portato avanti da anni con l'ascolto reciproco e coltivato nel rispetto di idee, posizioni e storia. La condivisione e il confronto con le associazioni datoriali, non smetteremo mai di ricordarlo, è una buona prassi da difendere. Grazie all'assessore allo Sviluppo economico Roberta Angelilli per l'impegno preso e mantenuto. Siamo convinti che sarà un primo passo perché il nostro mondo, per la sua dimensione e importanza (ricordiamo che la sua funzione sociale è riconosciuta dall'articolo 45 della Costituzione), merita una grande attenzione», ha concluso il presidente di Concooperative Lazio, Marco Marcocci.

# Nasce la scuola di socio-politica «Mario Fani»

Il primo corso analizza come tema di fondo «La democrazia tra forma e sostanza» ed avrà inizio venerdì 14 febbraio

Nasce la Scuola di sensibilizzazione socio-politica "Mario Fani" promossa dalla diocesi di Viterbo. Il via al primo corso di questa nuova realtà sarà dato venerdì 14 febbraio. Gli incontri saranno sette e si concluderanno il 28 marzo. Si tratta di «un'opera pastorale a servizio del territorio e chi lo abita, che vuole essere un luogo di approfondimento, confronto e stimolo su tematiche legate alla vita

sociale e politica», così hanno sottolineato gli organizzatori martedì scorso in occasione della presentazione dell'iniziativa che si è svolta nella sede della Curia vescovile a Viterbo. La scuola "Mario Fani" nasce dalla volontà di offrire al territorio uno spazio di approfondimento e confronto sui temi della cittadinanza. Gli scopi che costituiscono il suo fondamento sono stati riassunti in tre punti: promuovere una formazione integrale della persona in grado di coniugare libertà e responsabilità, in vista del bene comune; far dialogare la Dottrina sociale della Chiesa con la ricerca delle scienze sociali e le pratiche virtuose calate nel vissuto socio-politico attraverso strumenti e metodi che addestrino al discernimento e alla lettura

consapevole della realtà; favorire una riflessione critica sui modelli e i metodi dell'odierna prassi sociale e politica per immaginare, delineare e progettare vie di promozione umana. Autorevoli realtà sono i partner dell'iniziativa: l'Università degli Studi della Tuscia (Unitus), l'Istituto Universitario "Progetto Uomo" di Montefiascone e l'Istituto Filosofico-Teologico "San Pietro" di Viterbo. Il primo corso - hanno spiegato gli organizzatori - ha come tema di fondo "La democrazia tra forma e sostanza". Partendo dalla Costituzione Italiana si andranno a toccare principi fondamentali (il lavoro, l'uguaglianza, la pace) e le forme partecipative disegnate dalla nostra Carta fondamentale, cercando di capire i nodi critici e le possibilità di una rinnovata valorizzazione

degli strumenti a disposizione della cittadinanza. Per sviluppare l'argomento in tutti i suoi aspetti e caratteristiche sono stati coinvolti esperti e docenti di diversi atenei italiani: Maurizio Ridolfi (Unitus); cardinale Matteo Zuppi, presidente della Cei; Alessandro Somma e Valeria Cirillo (Università La Sapienza); Umberto Ronga (Università Federico II Napoli); Fabio Pacini, Alessandro Sterpa, Chiara Grazini e Sante Cruciani di Unitus; Pasquale Ferrara, ex ambasciatore e docente Luiss; Daniela Ropelato, responsabile Master Dottorato sociale Università di Sophia; Leonardo Becchetti (Università Tor Vergata) ed infine per l'incontro conclusivo interverranno Maria Luisa Sergio, Luigino Bruni, Alberto Lo Presti. Primi destinatari

Da sinistra: Giulio Guarini, Pierluigi Vito, il vescovo Francesco Orazio Piazza, don Emanuele Germani, durante la presentazione



di questa proposta sono i giovani, sia gli studenti degli ultimi anni delle scuole secondarie di secondo grado sia gli iscritti ai percorsi universitari. Fra l'altro, il corso può costituire una valida occasione di aggiornamento professionale sui temi dell'educazione civica per i docenti delle scuole secondarie.

Verrà tenuto un registro delle presenze per permettere agli interessati di conseguire un attestato di partecipazione o il riconoscimento di crediti formativi. A tal fine è possibile fare una sola assenza. Per informazioni dettagliate sul programma e iscrizioni scrivere a [scuolamariofani@diocesiviterbo.it](mailto:scuolamariofani@diocesiviterbo.it).



"Nati per leggere", dai 0 a 6 anni (f. Siciliani)

## Biblioteche, torna «Piccoli lettori, grandi visioni»

*Le strutture del territorio hanno tempo fino a venerdì per partecipare al concorso: quattro saranno selezionate per il progetto curato da Aib e Nati per leggere*

C'è tempo fino a venerdì prossimo, 24 gennaio, per partecipare alla VII edizione di "Piccoli lettori, grandi visioni", progetto finanziato dalla Regione Lazio e curato dalla sezione Lazio dell'Aib, l'Associazione italiana biblioteche, in collaborazione con il Coordinamento regionale "Nati per leggere" Lazio. Il progetto è finalizzato alla costituzione di nuovi presidi "Nati per leggere" nelle biblioteche della regione, per promuovere la lettura fin dalla tenera età. Il programma "Nati per leggere", infatti, è rivolto alle famiglie con bambini in età pre-

scolare, con l'obiettivo di diffondere la pratica abituale della lettura e l'uso dei libri fin dai primi mesi di vita dei piccoli, per favorire lo sviluppo relazionale, emotivo e cognitivo nella fascia 0-6 anni. È attivo in tutta Italia, con circa ottocento progetti locali che coinvolgono più di duemila comuni italiani, grazie alla collaborazione di bibliotecari, pediatri, educatori, enti pubblici, associazioni culturali e di volontariato. Un importante punto di forza sono i volontari, che mettono a disposizione la propria voce e il proprio tempo per leggere storie ai bambini, promuovere il programma nelle famiglie del loro contesto di riferimento e organizzare attività, incontri ed eventi.

Il progetto "Piccoli lettori, grandi visioni" prende avvio con la call per individuare quattro biblioteche dell'Organizzazione bibliotecaria regionale del Lazio (ad esclusione di quelle di Roma Capitale). Per candidarsi bisogna partecipare alla call, aper-

ta fino al 24 gennaio, rispondendo al modulo al link <https://forms.gle/dWcE4bQwCV1Tre569>, indicando i dati della biblioteca, i contatti e il comune di appartenenza.

Alle quattro biblioteche che saranno scelte per il progetto, privilegiando aree territoriali mai interessate e con assenza di presidi, oltre alla formazione "Nati per leggere", curata dal Centro per la salute del bambino, verrà fornito un kit con alcuni libri, pubblicazioni utili per l'aggiornamento professionale, copie di una pubblicazione selezionata per il "Dono del libro" ai nuovi nati.

Il progetto prevede incontri professionali di aggiornamento indirizzati a bibliotecari di biblioteche facenti parte dell'Organizzazione bibliotecaria regionale e insegnanti delle scuole dell'infanzia e primarie, mirati ad approfondire tematiche del settore ragazzi con particolare riferimento al tema del piacere della lettura.

Sono inoltre previste varie attività, da febbraio a maggio, tra cui un incontro con autore e due incontri di aggiornamento professionale su temi della letteratura per ragazzi e il piacere di leggere, destinato a bibliotecari, operatori volontari, famiglie e insegnanti. Prevista, a maggio, anche una tavola rotonda conclusiva, occasione di confronto e discussione tra bibliotecari del Lazio con esperti di lettura, editoria e biblioteche.

L'impegno maggiore che verrà richiesto alle quattro biblioteche vincitrici della call è quello di promuovere, nell'ambito del proprio bacino di utenza, le attività e l'iscrizione ai corsi per volontari "Nati per leggere". Tutte le formazioni, che si svolgeranno online, verranno gestite dall'Aib in collaborazione con il coordinamento regionale "Nati per leggere" e con il Centro per la salute del Bambino, senza alcuna necessità di supporto tecnico da parte delle biblioteche. (Mo.Nic.)

Il libro «La comunicazione della Chiesa che verrà» rende noti i dati della ricerca WeCa: le piattaforme più utilizzate dai futuri sacerdoti sono WhatsApp, Facebook, Instagram, Youtube e TikTok

## I seminaristi sui social

*Il 99% ha profili online: ritengono d'utilizzarli nei loro futuri impegni ma si esprimono poco e chiedono formazione sull'ambiente digitale*

DI COSTANTINO COROS

Presentata la prima ricerca in Italia dedicata a seminaristi e social network. L'evento si è tenuto lunedì scorso nella libreria Paoline International di Roma. Dalla rilevazione sono emersi dati molto interessanti rispetto a come i seminaristi vivono il mondo dei social. Prima di tutto c'è da dire che quasi la totalità dei seminaristi italiani è presente sui social. Questo il dato principale della ricerca triennale contenuta nel libro *La comunicazione della Chiesa che verrà. Indagine su seminaristi e social media* (2025, Tau editrice) di Fabio Bolzetta, giornalista e presidente dell'Associazione dei WebCattolici Italiani (WeCa). Ma che utilizzo fa un seminarista dei social? Perché apre un profilo? Quanti follower ha un futuro sacerdote? A queste e ad altre domande ha cercato di trovare risposta l'indagine promossa da WeCa, realizzata con la supervisione scientifica dell'Università Pontificia

Salesiana e in collaborazione con l'Ufficio nazionale per la pastorale delle vocazioni - il cui direttore e sottosegretario Cei don Michele Gianola ha firmato la prefazione - e l'Ufficio nazionale per le Comunicazioni Sociali della Conferenza Episcopale Italiana. Come si è scritto all'inizio si tratta della prima ricerca italiana dedicata esclusivamente a seminaristi e social media. I dati emersi aiutano a disegnare un ritratto dettagliato di questi giovani: se al suo ingresso in Seminario, un seminarista su dieci (9,1%) non era iscritto ad alcun social media, oggi il 99% dei seminaristi ha un profilo social. Per l'88% dei candidati al sacerdozio, "possono essere strumenti utili alla pastorale" e "pensano di utilizzarli nei loro

futuri impegni ecclesiali". WhatsApp (96,2%), Facebook (74,2%), Instagram (70,8%), Youtube (67,5%) e TikTok (15,3%) sono le piattaforme più abitate online dai seminaristi in Italia. Nella maggioranza delle risposte del campione viene comunque ribadita la priorità e l'importanza delle relazioni in presenza. Dal punto di vista quantitativo, quasi un seminarista su tre (28,7%), nel suo profilo più seguito, registra sino a quattrocento follower; il 16,7%, invece, può contare su una rete di oltre mille persone online. Ma, la loro presenza sul web è inversamente proporzionale alla disponibilità di esprimersi pubblicamente sui social: il 26,8% dichiara di non pubblicare mai contenuti sui social. Il 31,1% pubblica un post o una storia

*Quasi il 17% di questi giovani conta su una rete che supera anche i mille followers*

soltanto una o due volte al mese. Una presenza incerta, che condivide contenuti altrui piuttosto che quelli autoprodotti e dove la pubblicazione di selfie è superiore a quella del video.

Ecco perché il 64,4% dei futuri presbiteri avverte la necessità di una specifica formazione all'ambiente e agli strumenti del digitale chiedendo che la formazione ai social media sia inserita nella proposta formativa dei Seminaristi. Interessanti anche i risultati emersi in merito agli interessi, alle figure sacerdotali di riferimento e alle professioni precedenti alla vocazione: dal settore della ristorazione a quello dell'insegnamento da quello operaio e delle professioni stagionali sino, pur in misura minore, anche a esperienze di meccanico, avvocato, vivaista e infermiere. Dai dati statistici più recenti sono 1.698 i seminaristi diocesani che studiano nei Seminaristi maggiori del nostro Paese con una età media di 28 anni.



La presentazione della ricerca «La comunicazione della Chiesa che verrà»

## Una risorsa per il mondo Web

Un cammino da fare insieme per stare nella Rete con più consapevolezza. Così in breve può essere riassunta la missione dell'associazione Web Cattolici Italiani-WeCa. Una realtà nata nel 2003 con lo scopo di sostenere una presenza consapevole e significativa dei cattolici in Rete. I soci fondatori sono: Fondazione Comunicazione e Cultura, Università Cattolica del Sacro Cuore, diocesi di Roma, diocesi di Perugia-Città della Pieve, IDS&Unitel, www.davide.it, www.giovani.org, www.siticattolici.it. WeCa rappresenta una vera e propria comunità che condivide risorse ed esperienze sul Web e il mondo social. Si caratterizza per essere una struttura dinamica e creativa, convinta dell'importanza di mettere in condivisione conoscenze, competenze e risorse dei webmaster cattolici. Un patrimonio fondamentale da valorizzare "in rete" a servizio dell'uomo e della Chiesa.

A tal fine propone nel sito internet ([www.weca.it](http://www.weca.it)) e nei suoi profili Social iniziative di formazione suggerendo strumenti pratici per l'impiego delle tecnologie digitali nella pastorale e nell'edu-

cazione d'ispirazione cattolica. Favorisce il dialogo tra i diversi livelli delle strutture ecclesiali ed una sinergia costruttiva dei nuovi mezzi di comunicazione. Il principale obiettivo dell'offerta formativa di WebCattolici è di garantire ai soci l'opportunità di acquisire le competenze necessarie alla progettazione, realizzazione e, soprattutto, gestione dei loro siti e molto altro ancora che riguarda l'universo della Rete.

Sono diversi i temi trattati dall'associazione utilizzando gli strumenti dei tutorial, dei podcast e delle news. In particolare si occupa di educazione digitale, di quello che riguarda la differenza tra informazione autentica e fasulla, di parrocchie e della loro presenza in Rete, di social network e pastorale ed infine di questioni legali e sicurezza.

Per chi desidera iscriversi all'associazione, personalmente o per conto dell'organizzazione di cui fa parte, può compilare il modulo che trova su [www.weca.it/per-associarsi](http://www.weca.it/per-associarsi). Aderire a WebCattolici significa partecipare ad una vera e propria "community" per condividere un patrimonio di conoscenze e di esperienze.

L'ANALISI



Solo l'11,4% delle aziende usa l'IA come tecnologia (foto Siciliani)

## Le imprese usano poco l'Intelligenza artificiale

Il dibattito pubblico è invaso dall'Intelligenza artificiale. Negli ultimi anni non si parla d'altro. Una sorta di stordimento come accade agli innamorati. Ma, la realtà può rivelarsi diversa da quella che si crede. Tra le imprese italiane l'Intelligenza artificiale (IA) cresce ma il suo utilizzo non sfonda. Sebbene in aumento rispetto al 2021 (quando se ne avvaleva il 5,7% delle aziende), nel 2024 la IA è entrata a far parte del patrimonio tecnologico solo dell'11,4% delle attività produttive. Che, però, nel frattempo, hanno investito con decisione soprattutto nel Cloud (lo ha fatto il 44,4% delle imprese), nei sistemi di pagamento digitali (41,3%) e nella Cybersicurezza (41,2%). Sono i risultati dell'analisi condotta da Unioncamere e Dintec sulla base dei dati dell'Osservatorio Punti impresa digitale delle Camere di commercio, resi noti poco tempo fa. Lo studio fornisce, nonostante tutto, una bella prospettiva: il sistema produttivo guarda oggi con crescente attenzione all'Intelligenza artificiale che, tra le tecnologie strategiche da potenziare tra il 2025 e il 2027, balza al primo posto, con il 18,9% delle imprese che la include tra i propri programmi di investimento. «Le tecnologie digitali sono strumenti indispensabili per sostenere la crescita e la competitività delle nostre imprese», ha sottolineato il presidente di Unioncamere, Andrea Prete. «Pensiamo alle enormi potenzialità dell'utilizzo dell'Intelligenza artificiale ancora in gran parte tutte da esplorare. In Italia, comunque, sono in decisa crescita gli investimenti in IA e per questo il sistema camerale intende continuare ad aiutare le imprese a sfruttarne i vantaggi in maniera consapevole. Attraverso i Pid abbiamo già coinvolto 750mila imprese e puntiamo a raggiungerne oltre un milione nel prossimo triennio per sostenere gli imprenditori nei processi di digitalizzazione e di doppia transizione. Anche per questo è necessario rafforzare la partnership con i principali enti di ricerca italiani per poter disporre di una rete di strutture verso cui orientare le imprese in modo mirato, facilitando l'incontro tra domanda e offerta di tecnologia». I dati mostrano comunque che la IA non si sta diffondendo omogeneamente sul territorio nazionale: prevale l'area del Centro-Nord. Tra le aziende che già utilizzano l'IA il 67,8% si trova in Lombardia, Piemonte, Lazio, Emilia Romagna e Veneto, con Milano, Roma, Torino, Verona e Reggio Emilia tra le prime province. La gran parte delle imprese che utilizzano la IA opera nel settore dei servizi (75,2%). Seguono manifatturiero e commercio, con il 10% circa, e l'agricoltura e le altre industrie con meno del 3% delle imprese. Tra i servizi, questa tecnologia risulta più diffusa tra quelli di informazione e comunicazione (34,5% delle imprese), dove viene utilizzata principalmente per la produzione di software e la consulenza informatica.

## Quei segni di impegno e speranza ancora vivi e attuali

Un invito alla riflessione sui temi della giustizia, della misericordia e del mondo carcerario, una raccolta intensa e significativa di scritti inediti e storici per poter vivere il Giubileo del 2025 anche come occasione per rinnovare lo sguardo della Chiesa verso i più vulnerabili, tra cui i detenuti. Nel 135° anniversario della nascita di don Primo Mazzolari, Edb ha pubblicato, venerdì scorso, il volume *Primo Mazzolari. Oltre le sbarre, il fratello. Il carcere e la giustizia* (136 pagine, 14 euro), a cura di don Bruno Bignami, direttore dell'Ufficio Cei per i problemi sociali e il lavoro, e don Umberto Zanaboni, direttore diocesano dell'Ufficio missionario di Cremona, che sono rispettivamente postulatore e vice-postulatore della causa di beatifica-

zione di don Mazzolari. Il libro include una preziosa prefazione dell'arcivescovo Gian Carlo Perego e offre ai lettori una guida autorevole per esplorare la profonda spiritualità e umanità del sacerdote cremonese e perpetrare il suo impegno a favore dei detenuti attraverso segni di speranza, ancora oggi vivi e attuali.

Nato a Cremona il 13 gennaio 1890, don Primo Mazzolari è stato un sacerdote, scrittore e partigiano, cappellano militare al tempo della Prima guerra mondiale. Ha trascorso la sua vita come parroco di Cicognara e di Bozzolo. I suoi sono pensieri dettati dalla sua esperienza diretta del carcere: arrestato più volte durante il fascismo, nel suo ministero pastorale non ha mancato di avere parole e gesti di

*Edb ha pubblicato il libro «Primo Mazzolari, oltre le sbarre, il fratello. Il carcere e la giustizia» nel 135° anniversario della nascita del sacerdote, scrittore e partigiano*

prossimità nei confronti dei detenuti delle carceri di Cremona e Mantova, in particolare, ma anche di altre città. Attraverso testimonianze dirette, discorsi pubblici e riflessioni personali, Mazzolari offre una prospettiva cristiana e profondamente umana, capace di interrogare anche le coscienze più lontane, accompagnando il lettore in

un viaggio che va oltre i muri del carcere per ricordarci che "al di là delle sbarre, c'è il fratello".

Tra i punti chiave, quello della giustizia riparativa come strumento per costruire ponti, invece di scavare abissi, tra chi ha sbagliato e la comunità. Al centro della riflessione ci sono anche i temi della misericordia non come debolezza, ma come forza capace di trasformare la società, abbattendo i muri dell'odio e del pregiudizio e della dignità umana dei detenuti, che non si definiscono per i reati commessi ma per la possibilità di riscatto e di rinascita. In questo libro don Mazzolari non si limita a parlare della necessità di un sistema di giustizia più umano, ma offre esempi concreti del suo impegno pastorale, dai suoi incontri con i detenuti nelle

carceri italiane fino ai discorsi pubblici che richiamano alla responsabilità di una Chiesa chiamata a essere madre misericordiosa. Le sue parole risuonano come un invito pressante: «La giustizia non basta. Dove si ferma la giustizia, deve continuare la misericordia». Così, *Oltre le sbarre, il fratello* non è solo una raccolta di scritti, ma un appello vibrante e attuale a riscoprire il valore della redenzione. È un testo che parla a tutti: ai credenti, che troveranno una guida per vivere concretamente il Vangelo, agli scettici, che saranno provocati da una visione coraggiosa e profonda della giustizia, ma anche a chi opera nel sociale, che potrà trovare ispirazione per un impegno quotidiano più umano e significativo.

Giovanni Salsano



(Foto Siciliani)

# PORTO SANTA RUFINA

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali

via del Cenacolo, 53 00123 Roma e-mail: posta@diocesiportosantarufina.it

LAZIO *Sette Avenire*

L'AGENDA

**Domani 20 gennaio**

Nella serata incontro con il gruppo degli adolescenti nella parrocchia di Valle Santa.

**Mercoledì 22 gennaio**

Alle 18.30 celebrazione ecumenica per l'unità dei cristiani nella parrocchia di San Giuseppe a Santa Marinella.

**Giovedì 23 gennaio**

Alle 17 incontro con l'equipe della Pastorale sociale e del lavoro di Porto-Santa Rufina.

**Venerdì 24 gennaio**

Alle 16 consegna dei diplomi e apertura dell'Anno accademico alla Scuola di teologia "Cardinale Tisserant" di Ladispoli e alle 18 Messa presso la chiesa di Santa Maria del Rosario. Alle 20 incontro con le coppie giovani della parrocchia di Valle Santa.

**Domenica 26 gennaio**

Alle 15.15 Marcia della pace a Tarquinia.

## Tra cattolici ed ebrei

Per la Giornata una tavola rotonda su pensiero, spiritualità, misticismo di Paolo Lunedì scorso all'Auxilium con Ruzza, Maestri, Pulcinelli e Cassuto Morselli

DI SIMONE CIAMPANELLA

Venerdì scorso è ricorsa la Giornata del dialogo tra cattolici ed ebrei. In preparazione ad essa le diocesi di Porto-Santa Rufina e di Civitavecchia-Tarquinia in collaborazione con la Pontificia Facoltà di Scienze dell'educazione Auxilium, hanno organizzato una tavola rotonda lunedì scorso, 13 gennaio, nella sede dell'ateneo romano a Selva Candida. Tema dell'incontro "Shaul/Paolo nel dialogo ebraico cattolico". Con il vescovo Gianrico Ruzza hanno dialogato Gabriella Maestri, don Pino Pulcinelli e Marco Cassuto Morselli. Dopo il saluto di suor Piera Ruffinato, preside dell'Auxilium, ha introdotto l'incontro don Federico Tartaglia, delegato vescovile per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso per Porto-Santa Rufina, presente assieme a Felice Mari, incaricato per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso di Civitavecchia-Tarquinia. Nel messaggio per questa 36ma edizione la commissione episcopale per l'ecumenismo e il dialogo scrive che «In questi ultimi tempi, segnati dal tragico atto terroristico del 7 ottobre 2023, dalla guerra successiva e dall'escalation del conflitto in Medio Oriente, i rapporti tra cattolici ed ebrei, in Italia, sono stati difficili con momenti di sospetto, incomprensioni e pregiudizi. Ma il dialogo non si è interrotto. In Europa sono tornati deprecabili atti di antisemitismo e incaute prese di posizione, a volte anche violente. Proprio per questo il dialogo va rafforzato. Continuiamo a crederci». Citando il cardinale Carlo Maria Martini, per il quale nel dialogo emerge il legame dottrinale e spirituale con il «gregge di Abramo», i vescovi ribadiscono quanto nella relazione con il mondo ebraico «si gioca e si giocherà una partita tanto delicata quanto decisiva, anche per il futuro delle



Un momento del dibattito

Chiese cristiane». Nella tavola rotonda il vescovo ha preso spunto dall'inizio di questo messaggio dedicato a Etty Hillesum, «giovane donna ebrea, con tutta la vita davanti», che, rinchiusa in un campo di concentramento, «non pensa innanzitutto alla sopravvivenza, ma al futuro della società». Per Ruzza in lei emerge la scoperta dello spazio interiore, la sete di saggezza e di libertà, la risposta all'odio con l'amore e con la non violenza. «Etty - ha detto - affascina ancora oggi;

**Il vescovo su Hillesum: «Etty è discepola dell'amore divino»**

affascina soprattutto oggi; affascina me, prete e vescovo della Chiesa cattolica; affascina i fedeli del culto di Israele per la fedeltà alla Torah e alla forza della Rivelazione donata al

popolo eletto; affascina i non credenti per la altissima poesia e concretezza del suo senso civico e per la sua fede nella libertà e nella dignità. Etty è colma di amore sociale e di amore politico; Etty è sorella dell'umanità; Etty è maestra di fraternità; Etty è discepola dell'amore divino. Etty è la speranza!». Gli altri relatori hanno poi avvicinato la relazione di Shaul/Paolo con le sue radici ebraiche. Per Maestri «L'incontro con il Messia Yeshua/Gesù sulla via di Damasco, che Shaul non

definisce mai una "conversione", sconvolge la sua esistenza e da quel momento egli sente, come un antico profeta, l'urgenza della missione verso le genti, affinché la salvezza elargita da Dio attraverso il suo Messia crocifisso raggiunga gli estremi confini della terra». Pertanto egli «non è un convertito, è un convertitore. Egli viene chiamato ad essere profeta per le nazioni: vuole raggiungere i popoli fino ai confini del mondo e raccogliarli prima dell'arrivo della parusia. Egli vuole creare un nuovo popolo che si aggiunge, non che si sostituisca a Israele». Don Pulcinelli ha ribadito, «come per Gesù stesso, Paolo era e rimane ebreo, per sempre. Certamente con la precisazione che per lui, come per la chiesa nascente - tutta di matrice giudaica - si tratta di riconoscere nel maestro di Nazaret il messia, in qualche modo il compimento delle attese del popolo d'Israele con l'inaugurazione dell'era messianica; d'altra parte il messianismo è una convinzione che faceva e fa tuttora parte della fede degli ebrei». Sul misticismo di Shaul/Paolo, ha discusso Cassuto Morselli: il riconoscimento della sua ebraicità ha conseguenze nell'interpretazione del suo pensiero «è consente di ricondurre anche la sua mistica non tanto alla spiritualità greca, quanto a quella ebraica». La ricerca storica conferma quanto anticipato «nell'Ottocento Rav Elia Benamozegh, il quale sosteneva che l'apostolo delle genti dalla mistica ebraica avesse attinguto per diffondere l'annuncio di salvezza nel mondo pagano e che alcune sue esperienze spirituali, come l'ascesa al terzo cielo narrata in 2Cor 12,2-3,4, fossero riconducibili a questo ambito. Calata in un ambiente molto lontano da quello originario, certamente al di là delle intenzioni di Shaul/Paolo, tale operazione ha prodotto fraintendimenti che ora possono essere emendati».

IL FATTO



### In preghiera con i migranti a Cesano

DI JOSÉ MANUEL TORRES ORIGEL \*

Nel confronto tra le comunità straniere sul processo d'integrazione durante la Giornata mondiale del migrante e del rifugiato dello scorso settembre a Ladispoli, sono emerse alcune difficoltà tra gli stranieri nel sentirsi parte della propria parrocchia. Difficoltà dovute a volte all'impreparazione ad accogliere, accompagnare, promuovere ed integrare da parte delle parrocchie stesse. È un dono aprirci agli stranieri per riscoprire questa preziosa ricchezza nella vita e missione della Chiesa e della società. La parrocchia di Cesano di Roma ha celebrato la Festa del Battesimo del Signore domenica scorsa con la Messa in cinque lingue (letture e canti in italiano, romeno, inglese, spagnolo e francese). Sono state invitate le famiglie, che avevano celebrato il Battesimo nello scorso anno, a partecipare per ringraziare Dio per il dono di questo sacramento. È stato bello vedere la partecipazione di comunità straniere insieme alla comunità italiana nella liturgia. Le comunità più numerose, quella rumena e nigeriana con i loro cappellani, hanno contribuito alla riuscita del momento di fraternità.

Dalla celebrazione è sorto il bisogno di costituire un comitato vero e proprio con un rappresentante di ogni comunità per organizzare meglio non solo questi incontri di preghiera, ma soprattutto per condividere i doni personali che ognuno offre alla comunità. Questo comporta una conversione missionaria dei sacerdoti, degli operatori pastorali e dei fedeli laici in generale. I migranti vivono spesso storie di emarginazione, umiliazione, indifferenza o addirittura il rifiuto. L'importanza di invitare a partecipare i singoli e le comunità straniere al cammino parrocchiale arricchisce la comunità tutta, non possiamo permetterci di sprecare queste persone preziose che possono donarci tanto della loro esperienza e del loro entusiasmo. Spetta alla comunità italiana aiutarli a imparare bene la lingua italiana, a crescere umanamente, cristianamente, a sentirsi in famiglia. È un processo a volte faticoso trovare l'incontro, cercare ed invitare a partecipare alla nostra vita, ma dobbiamo provare, la pazienza cristiana spera e raggiunge tutto. L'esperienza di Cesano può servire ad aiutare altre parrocchie e vicarie a innescare e favorire questi affascinanti e complessi processi di integrazione in vista di una evangelizzazione più profonda larga e duratura.

\* responsabile pastorale dei migranti

L'EVENTO

**Settimana per l'unità dei cristiani**

Dal 18 al 25 gennaio di ogni anno si celebra la Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani. Le diocesi di Porto-Santa Rufina e di Civitavecchia-Tarquinia propongono una celebrazione ecumenica della parola di Dio il 22 gennaio alle 18.30 nella parrocchia di San Giuseppe a Santa Marinella. Il tema di quest'anno è «Credi tu questo?», tratto dal brano del Vangelo di Giovanni nel quale Gesù rivolge questa domanda a Maria nel momento della risurrezione di Lazzaro. In questo anno, scrivono i rappresentanti delle confessioni cristiane che hanno firmato il messaggio per la Settimana, «ricorre l'anniversario della formulazione del Credo di Nicea (325), millesettecento anni. Le nostre Chiese riconoscono nelle sue formulazioni una compiuta espressione della fede cristiana che tutte condividono. Questo ci ricorda che a monte delle nostre storie, diverse e spesso divise, delle nostre diverse prospettive, c'è la stessa vocazione da parte dell'unico Signore Gesù Cristo, che tutti chiama all'obbedienza della fede».

## Sport e famiglie per educare

«Lo sport aiuta a superare le divisioni, anche se siamo di squadre differenti, in realtà giochiamo insieme». Con queste parole il vescovo Gianrico Ruzza ha salutato a fine dicembre i bambini con le famiglie che hanno partecipato al «Natale dello sportivo». Evento organizzato nella parrocchia di Selva Candida dalla pastorale dello sport di Porto-Santa Rufina, coordinata da Corrado Taggiasco. «Nello sport giochiamo, ci ralleghiamo, stiamo bene assieme, impariamo a voler bene e ad amare la vita per vivere una vita di speranza», ha aggiunto sottolineando come l'attività sportiva apra le porte anche a chi non ha un rapporto con la parrocchia. Lo sport



Durante l'incontro

favorisce inoltre una relazione con il Creato, che papa Francesco ci chiede di custodire. Rivolgendosi a mamme, papà e allenatori il vescovo ha riconosciuto che la «trasmissione dei valori per voi genitori non è sempre facile ma

lo fate con amore e passione», in questo compito «lo sport ci accompagna a insegnare ai ragazzi la libertà, la verità, la sincerità, l'onestà e l'amore». Un evento che ha messo in risalto lo stretto legame tra valori dello sport e la vita delle famiglie. «I genitori - ha commentato Taggiasco - hanno molto apprezzato il fatto che il vescovo abbia parlato di loro, è stato molto bello nella preghiera del Padre nostro ascoltare tutti i bambini e le famiglie all'unisono. Anche attraverso lo sport riesci a veicolare l'annuncio. I punti di contatto tra valori cristiani e sport sono molti offrendo percorsi educativi improntati sulle buone relazioni».

### Fallica, abate di Montecassino, al clero: «Imparare linguaggi relazionali nella vita»

«Si spera insieme ad altri e si spera per tutti. Si spera insieme ad altri, e in questo modo la speranza diviene principio di fraternità, e si spera per tutti, e in questo modo la speranza diviene fondamento della fraternità». Con queste parole dom Antonio Luca Fallica, abate di Montecassino, ha raccolto il nucleo del suo intervento all'incontro del clero di Porto-Santa Rufina e di Civitavecchia-Tarquinia con il vescovo Gianrico Ruzza. L'appuntamento di formazione si è tenuto martedì scorso nella parrocchia della Santissima Trinità a Cerveteri. Dopo le lodi il relatore ha sviluppato il tema giubilare della speranza come progetto di comunità prendendo spunto dai numeri 13 e 15 di Spe Salvi di Benedetto XVI e sui numeri 54-55 di Fratelli tutti di Francesco. Fallica ha legato l'esperienza

dell'Anno Santo a quella del pellegrinaggio, bene espressa in alcuni salmi. In essi emerge la relazione tra percorso personale e quello comunitario: «La speranza pacifica il cuore e al tempo stesso crea legami di comunione». Dimensione ripresa nell'Apocalisse, nella quale l'immagine di Gerusalemme, come città e sposa, ricorda l'unicità dei rapporti e la molteplicità delle relazioni, dunque speranza da vivere ma anche da annunciare. Spiega Fallica: «L'affinare le qualità umane e spirituali che consentono di vivere la missione in una fraterna collaborazione e in un reciproco sostegno consente anche di maturare quella cura delle relazioni personali che crea comunione con gli stessi destinatari dell'annuncio, favorendone l'accoglienza e facendo sì che l'evangelo stesso istituisca un nuovo codice di frater-



Dom Antonio Luca Fallica

nità, alternativo e irriducibile alla pura logica mondana, che così spesso fonda e regola le nostre relazioni su criteri differenti». I sacerdoti si sono poi confrontati in gruppi sulla riflessione dell'abate. Nel dialogo che ne è emerso a fine mattinata con il presbitero, don Luca ha ribadito l'umanità e la semplicità di una fraternità sacerdotale che nasce dalla quotidianità: «Imparare i linguaggi relazionali dentro la vita stessa, per creare relazioni dalla vita stessa, non solo dai problemi da affrontare». (St.Cia.)

## Il torneo di tennis solidale

Con lo Sporting Club di Santa Marinella una raccolta fondi promossa e sostenuta dalla parrocchia di San Giuseppe per il «Bambino Gesù»



I partecipanti al torneo

Ancora una volta, lo Sporting Club di Santa Marinella ha ospitato un evento a scopo solidale. Lo scorso dicembre infatti, presso i campi in terra battuta del circolo di Via Aurelia, amatori ed accaniti tennisti si sono affrontati in un torneo per raccogliere fondi da destinare all'Ospedale Pediatrico Bambino Gesù della città. «Adotta

uno bravo» il nome della manifestazione che ha visto 26 iscritti, 30 partite svolte, e tanto pubblico e tanta solidarietà. Il torneo è stato «benedetto» don Salvatore Rizzo, parroco di San Giuseppe e cappellano della sede di Santa Marinella del nosocomio, che ha anche curato i rapporti con il Bambino Gesù facendosi tramite affinché il contributo rac-

colto dalle iscrizioni venisse donato alle attività di accoglienza per i bambini degenti ed i loro genitori. E la raccolta ha permesso di donare circa mille euro, frutto anche di offerte e di una ruffa che ha messo in palio prodotti tipici offerti da sponsor locali. «Contiamo di ripetere l'iniziativa - dicono gli organizzatori -, è stato un momento di sport, ma anche di solidarietà ed amicizia, un giorno di sano sport per i tennisti partecipanti ed un atto di vicinanza per i piccoli pazienti del nosocomio». Dello stesso avviso don Salvatore Rizzo, che per ringraziare partecipanti ed organizzatori, ha offerto una cena presso i locali della chiesa di San Giuseppe, la conclusione più fraterna dopo il simpatico agonismo sui campi di gioco.

Demetrio Logiudice